



CONTEMPORARY ART TALENT SHOW

16 - 19 NOVEMBRE 2018

FIERA DI PADOVA



Alessio Agostinelli
Art of Sool
Lidia Bachis
Maurizio Barraco
Massimo Bernardi
Eugenio Bonaldo
Fabio Brambilla
Carmen Carriero
Maurizio Cintioli
Nino Coco
Antonio Costanzo
Luca De March
Serena Di Paola
Teorema Fornasari
Davide Giallombardo
Michela Goretti
Paul Kostabi
Sandra Levaggi

Maria Grazia Lissa
Nadia Lysakowska
Loris Manasia
Andrea Martelloni
Carmelo Midili
Luciana Palazzolo
Oliver Pavic
Luigi Piscopo
Nicola Piscopo
Massimo Podestà
Ale Puro
Andrea Renda
Fulvio Rosapane
Antonio Roscetti
Davide Robert Ross
Gérard Soletti
Giuseppe Trentacoste
Giulia Pietramellara Vassè

ALESSIO AGOSTINELLI



Alessio Agostinelli è nato e vive a Livorno.

Inizia a dipingere da autodidatta nel 2006.

Usa una tecnica mista e tratti rapidi per raccontare i nostri tempi attraverso le immagini e le icone che hanno pervaso e pervadono la nostra quotidianità. Una rielaborazione che si appropria di un substrato comune alla memoria di tutti e vi sovrappone la propria personale chiave di lettura.



ART OF SOOL



Art of Sool è un collettivo artistico fondato nel 2010 e formato da 3 artisti di classe '88/89: Marco Cominini (MATW), Claudio Cretti (IlClod) e Nicola Fedriga (NEIM). La caratteristica di A.O.S è che ogni artista della crew prende parte alla realizzazione dell'opera. Spazia in molti campi artistici e su supporti differenti: illustrazione, pittura graffiti, street art, writing, fumetto, disegno... Dal 2010 ad oggi hanno lavorato con marchi come Pampers, Algida, Yamaha, Sony, Vans e AWLAB come storyboard artists e art directors per spot pubblicitari, grazie alla collaborazione con il regista Director Kobayashi, con cui hanno lavorato anche al film "Solo per il weekend" uscito nel 2015, con attori come Alessandro Roja, Stefano Fresi, Matilde Gioli, Francesca Inaudi, Stefano Chiodaroli (Zelig) e Jake la Furia dei Club Dogo. Nel film i personaggi indossano le t-shirt A.O.S, i quadri sono appesi e i tre artisti sono presenti come comparse. Con Dolly Noire ha realizzato 3 grafiche di t-shirt e murate a tema collezione (Giappone, Pirati, Divina Commedia, Antica Grecia) in Via Pontano a Milano, insieme a writers internazionalmente noti come King Raptuz TDK, Bonzai, Erase, Macs, Cheone, Ricro, Max Gatto e molti altri. Altri marchi con cui ha lavorato sono Nolan, Nickelodeon, Dolce e Gabbana, Givi, Minoia Board and Co., Tonki, Seetees, Urkell, Skullavera, Armada Art, StickerBomb, Parazita Kusok e con aziende pro graffiti come



AstrofatShop, LoopColors e AmazinGArtShop di Milano grazie alle quali partecipa ogni anno attivamente a graffiti Jam come: Meeting of Styles - Amazing Day di Mr.Wany --Toxic of Paint - Urbanite Jam - Crossover Jam - Nervi a Pezzi . Art of Sool organizza poi le proprie Graffiti Jam, chiamata Lake of Giants, con writers del calibro di Mr.Wany, Korvo, Smake, Mr.Blob, Ricco, Etsom, Pac, Tetro, YellowFat Crew, Korvo, Repto, Eight, Ericson, Tawa e Mario Leuci. Nel 2017 collabora con Superga e all'International Tattoo Show di Riccione, con Clipper creando collezioni di grafiche su accendini. Inoltre Art of Sool è l'artista italiano scelto da Warsteiner per la serie di bicchieri da collezione 2017.

Art of Sool è artista di WhiteLight Art Gallery di Milano, Spazio San Giorgio di Bologna e Melograno Art Gallery di Livorno con le quali partecipa a esposizioni italiane ed estere come: Affordable Art Fair (2013,2014,2015,2016, 2017, 2018), Art Shopping Carousel du Louvre - Parigi (2016, 2017), Brerart 2015, Amazing Art Exhibition Milano 2015, ArtePadova (2016, 2017, 2018), e altre. Art of Sool è anche stato scelto come artista dell'anno 2017 per il magazine romano "Dunp Magazine", realizzando ben 6 copertine nel corso del 2017. Ha realizzato una grafica per le t-shirt del Dottor Vendetta, famoso youtuber, con cui i tre stanno collaborando.

LIDIA BACHIS



Lidia Bachis è nata a Roma nel 1969. Dopo il Liceo Artistico, per qualche anno, ha lavorato presso l'Istituto Poligrafico della Zecca di Stato, prima di decidere di dedicarsi completamente all'arte. Tra le moltissime esposizioni ricordiamo due partecipazioni alla Biennale di Venezia, nel 2011 e nel 2013 e le importanti mostre "Woman as Philosopher from thought to communication", testo in catalogo di Valeria Arnaldi, Bruxelles, Tour Madou - (Commissione Europea) e "Fragile", Centro Conferenze Commissione Europea, Lussemburgo. Nel 2015, presso la chiesa di santa Maria della Salute a Viterbo, ha esposto lo splendido ciclo



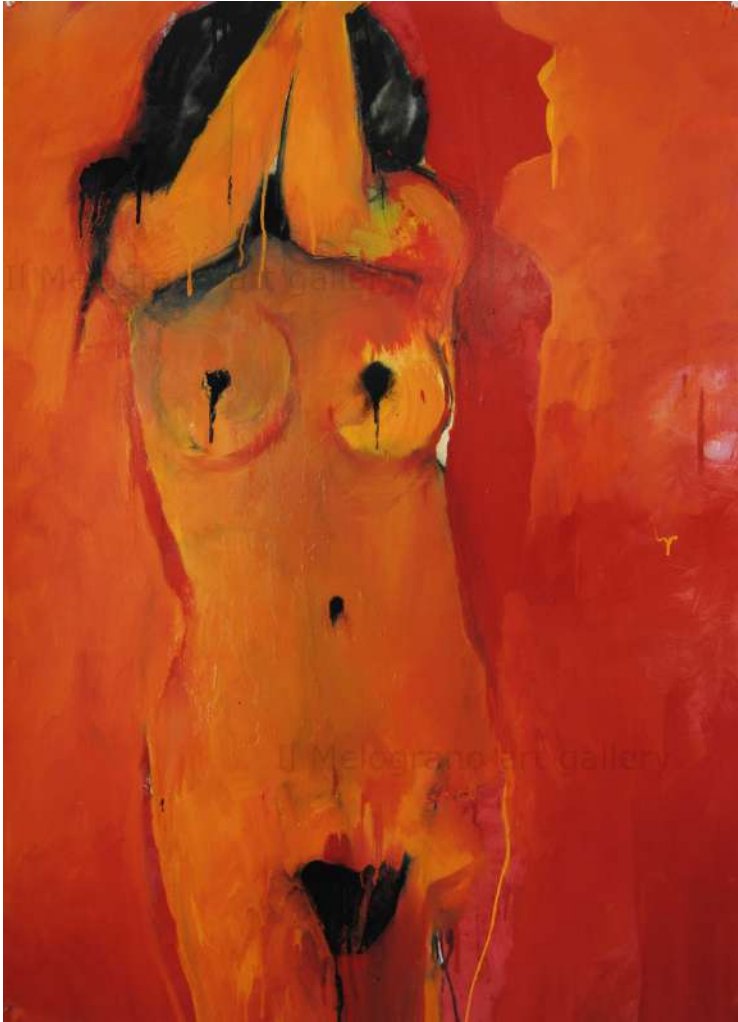
"Anatomie della Fede". Nela più recente personale dal titolo "Mirabilia e altri paesaggi" "L'artista tra le più valenti e promettenti che abbiamo nel panorama contemporaneo italiano e non solo italiano – scrive Andrea Alessi – espone con cura le sue creazioni abbinando il contemporaneo all'antico in un sapiente gioco di rimandi e suggestioni che danno vita ad un interminabile fil rouge che lega l'attualità alla storia." Tra gli scritti, oltre al bellissimo testo per "Other Identity - Altre forme di identità culturali e pubbliche", ricordiamo l'ultimo libro "Candy Candy, l'eroina di una generazione".

MAURIZIO BARRACO



Maurizio Barraco è nato a Palermo, città nella quale si è laureato presso l'Accademia di Belle Arti. Espone in Italia e all'estero dal 1992.

Il tema delle sue ultime opere è la "Donna". Si dedica anche alle illustrazioni tra le quali segnaliamo quelle nel libro di Poesie "MARE'CAGE – Ovvero la palude dei sensi" Di Alex Triglias e Maurizio Barraco.



“Corpi innocenti, come piccole farfalle, consapevoli dello sguardo che si posa su di loro. Si nutrono del desiderio che le avvolge, lo cercano. E già sanno che, dopo il fuoco, le ceneri della voluttà spegneranno i loro occhi...”

MASSIMO BERNARDI



La trash art dell'artista livornese mette in discussione non solo il concetto di scarto fisico, ma il concetto di scarto in senso più ampio, inteso come rifiuto o rigetto della società verso questo o quell'argomento, pensiero, opinione, ripensando il ruolo stesso della persona nel nostro contesto sociale. Siamo abituati alle opere di riciclo, banalizzate e inflazionate. Qui non si tratta di guardare le cose da un'altra prospettiva, scoprire un diverso significato o uso in un oggetto quotidiano, ma di raccontare la realtà dal proprio critico punto di vista partendo da oggetti familiari. L'uso di immagini famose, icone popolari che vanno dalla Gioconda ai pupazzetti della Kinder, è un grimaldello per entrare in sintonia



immediata con lo spettatore, tanto per farlo sentire “a casa”. Un richiamo che attira e coinvolge e suscita un sorriso di comprensione epidermica, che invita ad approfondire e a non banalizzare. Il messaggio arriva veicolato da qualcosa di noto e al tempo stesso stravolto, tanto per ricordarci che l’apparenza è solo una crosta, un velo che va sollevato se si vuole tentare una qualche comprensione. Sul filo conduttore dell’ironia e della satira, c’è una seria giocosità, carica di significato, non fine a se stessa, e sempre accompagnata da un’armonia estetica necessaria e mai rinnegata. Le improbabili tinte, i colori sporchi di alcune opere, quel senso di grezzo e non rifinito, pongono l’accento sull’urgenza e l’importanza del messaggio e sulla responsabilità dell’impegno. Un modo istintivo per ricordare che lo scherzo diverte, ma cela un profondo coinvolgimento morale. Per chi vuole intendere, le opere di Max Bernardi sono un meccanismo che alza il sipario sulla scena dell’esistenza, un foglietto illustrativo, una preziosa guida all’uso della realtà.

EUGENIO BONALDO



Eugenio Bonaldo è nato a Mirano, Venezia e vive ad Azzano, in provincia di Pordenone.

Artista eclettico, è pittore, scrittore, regista.

“metto in scena le arti sul palcoscenico con un intreccio tra pittura, narrativa, danza, musica e canto ...”

Nel 2018 è presente ad Art Shopping Paris, ArtePadova, Art Basel Miami Beach.



In esposizione ad ArtShopping Paris 2018 una delle sue immagini dedicate a Venezia, "Città d'acqua".

Una visione fresca e attuale, un punto di vista insolito che coniuga lirica, arte scenica e tecnica pittorica. La luce modula le forme dando loro corpo e densità. Il vecchi muri si infuocano di bagliori dorati e si fondono nei riflessi dei canali. Acqua e fuoco che si alleano per renderci partecipi di un momento di intensa poesia.

FABIO BRAMBILLA



Fabio Brambilla “Fabiobram” vive a Monza dove opera come libero professionista, appassionato d’arte fin da giovane, si è formato come autodidatta.

La sua pittura astratta è una ricerca attenta ai rapporti tra colori, tra colore e materia, tra materia e volume.

Senza seguire un binario unico, Fabio ci accompagna con sicuro istinto nel suo viaggio attraverso diverse e variegate visioni e percorsi, tappe

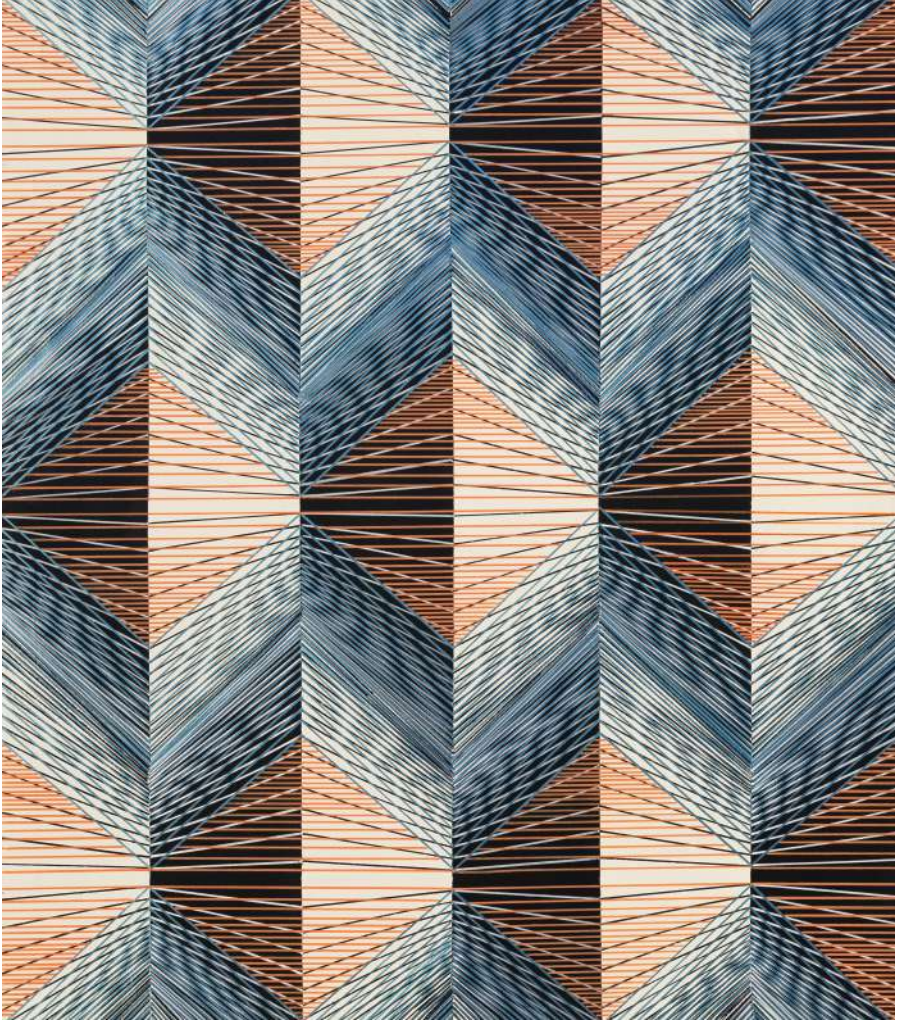


sapientemente cercate, mai casuali.

Scelte ed accostamenti accuratamente studiati e meditati, frutto di una intuizione guidata dalla padronanza dei rapporti di equilibrio tra le molteplici variabili in gioco, ci conducono infine alle eleganti e raffinate soluzioni.

Lavori complessi quindi, di complessa costruzione, ma proprio per questo di immediato impatto e di piacevole fruizione

CARMEN CARRIERO



Appena ventenne Carmen Carriero si diploma all' Accademia di Belle Arti di Firenze in Scenografia. Trasferitasi a Roma, inizia a lavorare nei teatri, cinema e tv, non abbandonando mai la sua Ricerca Pittorica.

Con il bagaglio di tecniche e nozioni, andrà sviluppando un segno distintivo e un linguaggio proprio che sia altro rispetto a quelli conosciuti e insieme una summa dell'appreso. Partecipa a varie mostre e concorsi artistici tra cui il "Premio Adrenalina" 2016 dove riceve il Premio

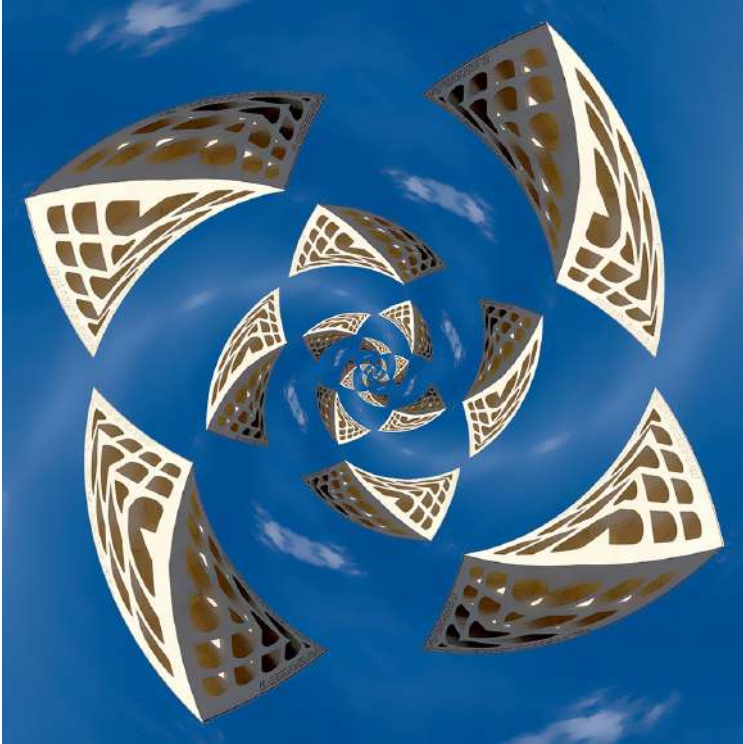


Categoria Silver, SET UP Contemporary Art Fair 2017. Segnalata a " La Quadrata" 2018, ha esposto a Cannes in occasione di Art3F al Palais des Festivals

"L'attesa, non è un momento in cui bisogna far passare il tempo, ma è il momento in cui ci si protende oltre il tempo e si crea il presupposto emotivo e di azione per delineare il domani.

E' in questa metafora della condizione esistenziale che ogni uomo si interroga e sta aspettando un Godot, ovvero una risposta, un qualcosa o qualcuno che ci riveli il senso del tutto, che ci indichi il perché della nostra vita. In quest'opera i tempi e i modi di attesa diventano proiezione spazio-temporale, osservando linee geometriche e colori a tratti brillanti, che nella tridimensionalità dello spazio creano "aspettative"."

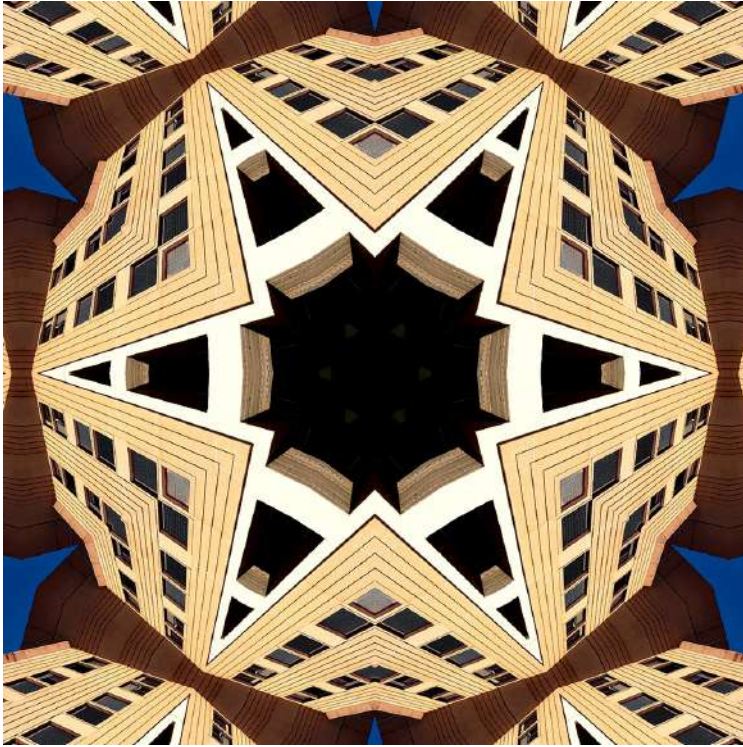
MAURIZIO CINTIOLI



Maurizio Cintioli è nato nel 1964. Attualmente vive e lavora a Roma, dove ha studiato all'Istituto Europeo di Design e si è laureato in Scienze della Comunicazione. Dopo molti anni di lavori significativi nel campo della fotografia pubblicitaria, ha deciso di estendere la sua esperienza alla fotografia d'arte. Ha presentato e pubblicato molte delle sue opere in mostre personali, collettive e riviste e alcune di esse fanno parte di collezioni private.

La sua ricerca segue due percorsi paralleli: "costruzioni" e "raffigurazioni".

Il primo è caratterizzato da un forte astrattismo, basato sulla ricerca di spazi e forme fantastiche e la creazione, a partire dalle immagini fotografiche, di schemi ripetitivi e confluenze di segno, portati al limite dell'assurdo.



Il secondo caratterizzato dall'osservazione puntuale dell'uomo, immerso nel suo tempo libero", in piazze, piscine e punti di incontro, o anche isolati, persi nel bianco assoluto.

" Ne "Le città invisibili", Italo Calvino, tra le altre cose, parla di Pentecilea, una città che ha il suo centro ovunque ed ovunque è la sua periferia. Una città immaginaria evocativa della metropoli odierna, diffusa e frammentata, caratterizzata da contrasti e paradossi, dove la perdita dell'identità trova il suo riflesso in architetture caleidoscopiche senza significato.

Nelle immagini di questa serie, l'esperimento è un recupero creativo di queste architetture, manipolate dall'autore per creare un universo immaginario, un mondo impossibile, una visione quasi priva di senso."

NINO COCO



Nino Coco nasce a Viagrande (Catania) nel 1947.

Consegue gli studi all'Istituto Statale d'Arte di Catania e di seguito frequenta l'Accademia delle Belle Arti.

Sin dall'infanzia l'interesse per il disegno e la pittura è rilevante. Intrapresi gli studi artistici comincia la ricerca e la produzione nel campo pittorico.

Si trasferisce nel Veneto nel 1974 dove insegna Arte e Immagine negli Istituti Superiori di secondo grado ad Asiago e poi a Vicenza. Li collabora con gli orafi progettando e disegnando monili.

E' presente e dialoga con le realtà artistiche del luogo, frequentando mostre e iniziative culturali come quelle organizzate dalla "Galleria del Ponte" di Vicenza diretta da Mario Albanese, frequentando artisti come Neri Pozza e Tono Zancanaro. I contatti con la cultura veneta sono stati favorevoli alla sua maturazione artistica. La luce e i colori tenui della campagna veneta hanno costituito il suo mezzo di studio, creando atmosfere particolari presenti nei lavori di quel periodo. E' al ritorno alla



terra natia che avviene la metamorfosi artistica: la forte luce mediterranea contribuisce a liberare la sua tavolozza dalle tinte tenui per sostituirle con colori forti e vibranti con i quali riprende la sua infinita “visita alla donna”, tema fondamentale e ricorrente nelle creazioni artistiche di Nino.

Parallelamente alla produzione pittorica di questo periodo, sviluppa l’interesse per la lavorazione della terracotta con la quale persegue una ricerca stilistica e formale, modellando corpi femminili ora statici ora in movimento: “... con le braccia e le mani distese verso il cielo come per raggiungere mondi lontani“. E ancora, lo spirito di ricerca e il bisogno di sperimentare lo portano a “fondere” la terracotta alla pietra lavica dell’Etna.

Attualmente vive a Viagrande dove svolge un’incessante attività artistica. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private in Italia e all’estero, come Stati Uniti, Svizzera e Spagna.

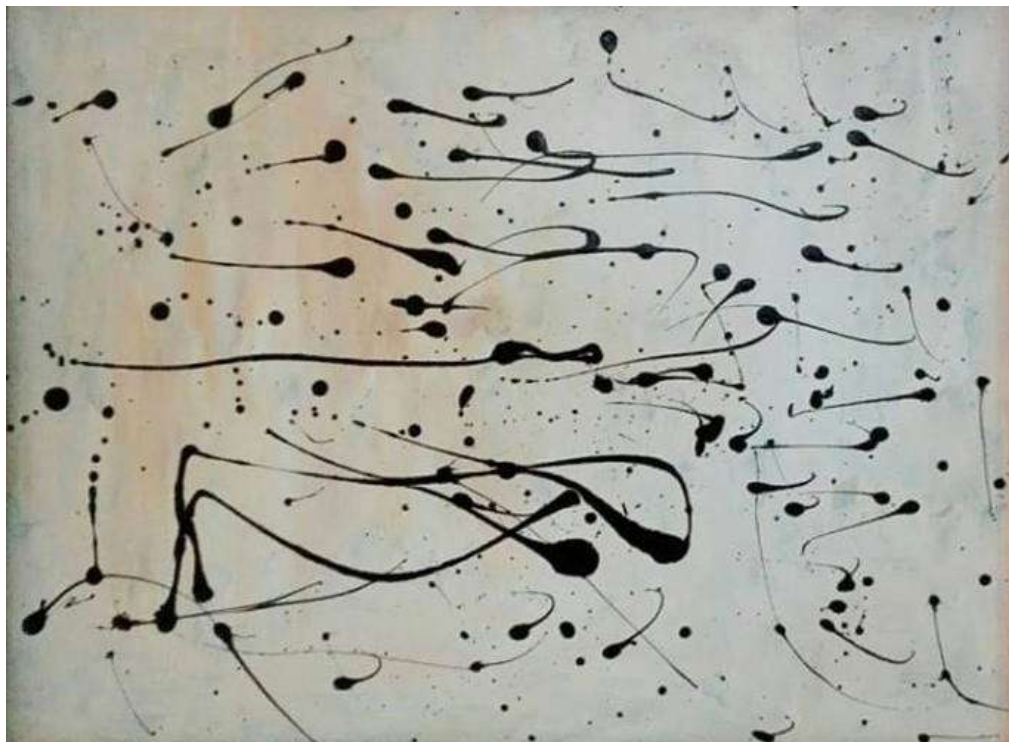
ANTONIO COSTANZO



Antonio Costanzo nasce a Cardito, in provincia di Napoli, nel 1958

Dipinge da sempre e ha alle spalle moltissime partecipazioni a premi e rassegne tra le quali il Maggio Artistico Caivenese, Premio Città di Avellino, Contemporane'Arte, Kunst Forum Internazionale...

Le opere del periodo recente si volgono alla pittura astratta. Una pittura di grande forza espressiva, che fa emergere tutta la sua sensibilità di artista.



Talvolta i colori volteggiano sulla tela in una danza composta e leggera, portandoci le note delicate di una melodia intima. Talvolta invece il colore marca un segno più deciso, si fa più corposo e potente e ci scuote con robuste sinfonie.

Sono immagini calde e vellutate, vibranti messaggi spirituali, che scaturiscono da una complessa realtà interiore e si maturano attraverso un attento lavoro di ricerca e analisi.

LUCA DE MARCH



Luca De March nasce a Torino nel 1979, città in cui vive ed opera. Inizia la sua attività artistica con installazioni e opere di street art. In un secondo tempo si avvicina alla pittura su tela.

Ha esposto i suoi lavori in numerose fiere, gallerie ed eventi artistici sia in Italia che all'estero, fra i quali ricordiamo: Artissima (Torino), Artefiera (Bologna), Fuorisalone (Milano), Salone Internazionale del Libro di Torino. Nel 2012 vince il Premio del Pubblico al concorso internazionale di pittura "Gemluc Art" di Montecarlo (Principato di Monaco).



Lavora in maniera continuativa con gallerie d'arte di Torino, Milano e Bologna.

E' presente con Il Melograno Art Gallery ad Affordable Art Fair Milano (2016,2017,2018), Art Shopping Paris (2016,2017, 2018), ArtePadova (2016,2017,2018), Art3fCannes 2018 e ArteGenova (2016,2017,2018)

Usa i cartoni animati, icone dell'immaginario collettivo, per veicolare i propri spiritosi e pungenti messaggi. Un'analisi lucida e spietata dei nostri tempi.

SERENA DI PAOLA



Mi chiamo Serena di Paola, nata a Palermo nel 1986.

Il mio percorso didattico ha avuto sede presso l'accademia di belle arti "Abadir" di San Martino delle Scale, Palermo, dove mi sono laureata col massimo dei voti in restauro pittorico nel 2012, concedendomi, negli anni successivi alla laurea, la possibilità di perfezionarmi a livello tecnico, in particolare nell'uso delle tecniche ad olio e dell'acquerello. Nel 2013 vengo selezionata tra i 40 finalisti al premio "Arte Mondadori" esponendo la mia opera "chi aspettiamo?" alla permanente di Milano. Nel novembre



2017, sono stata selezionata alla Seconda Biennale Internazionale d'arte e cultura – RomArt, Roma, esponendo presso lo stadio di Domiziano, la mia opera acquerello su carta intitolata "Ballerina".

I miei lavori sono realizzati tramite l'uso di due tecniche, olio su tela, ed acquerello su carta. I soggetti che maggiormente prediligo e che attirano la mia attenzione sono presi dal mondo esterno, soprattutto un contesto urbano, che mette in evidenza il rapporto tra i personaggi presi a caso tra la folla e l'ambiente che li circonda, tutto ciò realizzato tramite un gioco di forti contrasti di colore e di luce ed ombra.

TEOREMA FORNASARI



Teorema Fornasari ha vinto numerosi premi internazionali e ha partecipato a più di cinquanta mostre personali e collettive. Parte delle sue opere d'arte si concentrano sui ricordi in un tentativo di ricostruire concettualmente e poeticamente la sua infanzia attraverso la materia. L'arte le permette di ridisegnare - con le sue pennellate e i suoi colori - un mondo che trova troppo "sporco". La sua introspezione si è approfondita

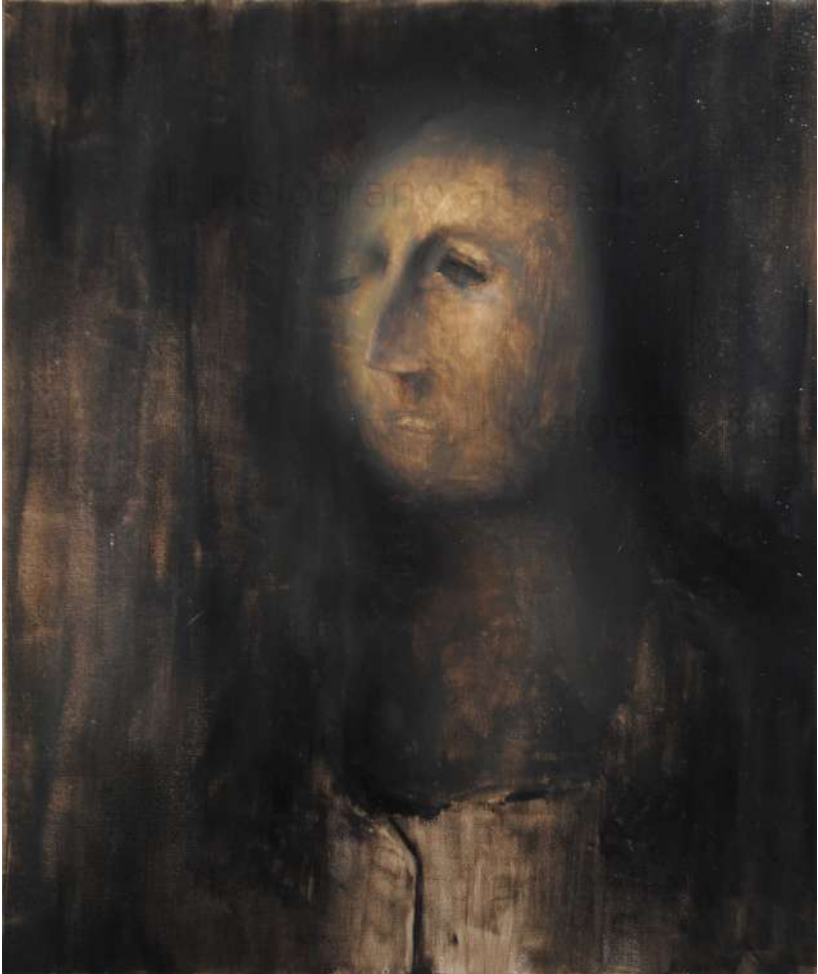


attraverso le opere d'arte, facendole sentire il bisogno di raccontare al mondo le proprie emozioni. Il suo alter ego alieno, Teoremino, lavora con lei nel "Progetto Spaziale" ("Project Space"), che termina nel 2006 con la creazione di oltre 280 dipinti. In seguito, si concentra su "La Passione" ("La Passione") e "La Terapia del colore" ("La Terapia del colore"), per arrivare a concepire la cosiddetta "Segnoterapia®" ("Signtherapy®"). Teorema è un artista fatta di poesia e magico fascino alieno.

DAVIDE GIALLOMBARDO



Davide Giallombardo è nato a Carrara nel 1984. Ha esposto in vari contesti e ultimamente la galleria Il Melograno gli ha dedicato due mostre personali. "Mindfulness" nel 2012 e "Deep" nel 2014. Ha partecipato ad ArtePadova 2015, 2016, 2017, Affordable Art Fair 2016, 2017 e 2018 a Milano, ArteGenova 2016 e 2017, Art ShoppingParis 2016 e 2017. La



sua ricerca è incentrata sulla natura umana. L'uomo è ripreso da vicino, molto vicino, in primo piano o a mezzo busto. Ne ritrae principalmente il lato più cupo e allo stato grezzo. Figure sospese tra esseri viventi e spiriti fatiscenti emergono nelle atmosfere cupe e tra luci soffuse. Forme di visi rese asimmetriche dal tempo e piene di segni, lasciano evincere quanto può resistere il corpo/mente umana nel tempo/quotidianità.

MICHELA GORETTI



Michela Goretti artista fotografa di Firenze.

Diplomata presso l'Accademia di Fotografia Fondazione Studio Marangoni.

"La vita è un divenire costante di forme, un po' metodiche un po' casuali, concrete e astratte, noi siamo frammento di questo perpetuo gioco altalenante; e agogniamo all'ordine e alla fissità di spazi non terreni.

Pezzi di "corpi" e di anime che fuggono come un animale spaventato per nascondersi in qualche luogo del Mondo di Mezzo.

I pezzi di anima viaggiano liberi e disobbedienti nelle parti più profonde di te.

E tu sei lì, in loro compagnia, senza capirne la ragione. Ma poi pensi che non esiste una ragione per tutto.

Esiste il cuore e quello viaggia insieme ai quei pezzi spaccati, perché in



ognuno di loro c'è un attimo di vita vissuto; e la vita vissuta resta, resta sempre. Così come restano quei pezzi di anima che, insieme al cuore, ti accompagnano dolcemente ed intensamente lungo il cammino della vita. I frammenti del Sè sono ricordi ancestrali del corpo che talvolta guidato dai ricordi insiti nelle proprie cellule, assume posizioni legate a stati d'animo, ad emozioni vissute. Il corpo ricorda i traumi passati ed è come se la sensazione di pericolo tendesse a permanere in modo modificato ed esagerato molto dopo che il pericolo è passato. Il corpo riattiva le difese di fronte a stimoli apparentemente lontani dalla situazione traumatica, nell'udire un suono o un rumore, nell'osservare gesti e comportamenti innocui. Anche se il ricordo a volte è sfumato o archiviato, le memorie implicite, come sono le memorie somatiche, sensoriali ed emotive, ne tengono traccia."

PAUL KOSTABI



Paul Kostabi, pittore, chitarrista e produttore discografico, è nato in California nel 1962 e vive a New York. Ha fondato diversi gruppi musicali, White Zombie, Psychotica, ha suonato e dipinto con Dee Dee Ramone, illustrato libri, creato copertine discografiche. I suoi dipinti sono tra l'altro nelle collezioni del Paterson Museum, New Jersey, del Guggenheim Museum, New York, del Whitney Museum of Art, New York, del Museion, Bolzano... Ama suonare dal vivo, e in pittura ama le immagini semplici, dirette, che abbiano un linguaggio elementare, che possa parlare in maniera immediata alla gente. Composizioni astratte, paesaggi, ma soprattutto ritratti, autoritratti, psicotici, arrabbiati e iperespressivi, pieni



di ironia, di autoironia, solo apparentemente infantili. Si può inquadrare nella cultura post-Pop Art. Il suo stile è una rivisitazione personale del linguaggio dell'East Village, di Basquiat. I colori, apparentemente sciatti e acidi del periodo iniziale, quando cominciò ad esporre negli anni '80 a New York, sono nelle opere attuali addolciti e più armoniosi, sempre pieni di gusto. Frequente anche l'uso della parole, dal significato intraducibile. La sua è pittura da strada, immediata e spontanea, non preconfezionata, ma neppure casuale, in cui il gesto immediato, seguendo un'emozione, istintivamente si dispiega a creare un tutto armonico e elegante.

SANDRA LEVAGGI



La pulizia rigorosa, l'epurazione e la riduzione di ogni luogo ad una sorta di spazialità elementare tesa e lucida: queste caratteristiche della pittura di Sandra Levaggi fanno da pendant ad una scelta cromatica rigorosa, ad un registro di colori refrattari ad ogni flessione tonale. Ma l'assenza della figura umana, la contrazione degli elementi in gioco, il centrare l'inquadratura, in modo che la natura si subordini sempre ad un ordine, non sono soltanto un teorema spaziale. Tutto ciò ci riporta ad una scelta estetica ed etica precisa che ambisce a tradursi integralmente nella chiarezza elementare e cristallina della forma. La percezione, che comunemente si considera un'immediata e quasi inconsapevole registrazione del dato ottico, è invece un fatto complesso con una struttura ed un suo processo. Ora sappiamo che questa struttura è stata deformata da pregiudizi ereditari, derivati a loro volta dalla difettosa squilibrata composizione della società. La salvezza non è, non può essere, quella della ricerca di una sensazione immediata: la tesi dell'occhio innocente non convince e non per caso Sandra non ha più simpatia per la scelta operata a suo tempo dagli Impressionisti. Al contrario: bisogna ricostruire e rettificare il processo della percezione, correggere le storture di una falsa educazione visiva che a sua volta riflette le storture di una falsa educazione morale. Occorre insomma eliminare tutto ciò che tende a chiuderci nel cerchio della nostra



ambiziosa individualità e ci vieta di partecipare alla vita e al progetto collettivi. L'arte è lo strumento di questa necessaria rieducazione: lo scopo immediato è distaccare l'esperienza sensoria dalla sfera degli impulsi inconsci e riscoprire nella realtà i segni di una possibile armonia. Saper scorgere la razionalità nel confronto, nel venire a patti con le cose: la pittura della Levaggi trascende il mondo, ma non se ne allontana e non ne prescinde. Anzi, si misura con esso. Lo riequilibra. Si può parlare per questa pittura di un clima metafisico, di una sorta di metafisica dell'assenza: di agganci se vogliamo, con la tradizione dechirichiana. Si può anche fare riferimento a certe esperienze pittoriche americane, quelle dei Precisionisti (si pensi a Charles Demuth o a Charles Sheeler), seppure nelle loro opere l'ordine sembrava implicato, o imposto a priori, dai paesaggi industriali ritratti. Ma forse è ancora più pertinente, e non stupisca, il riferimento all'esperienza dell'astrattismo storico, soprattutto per quel sottofondo utopistico e morale che la attraversava e la motivava (si pensi in particolare a Mondrian). Tuttavia, di là di questo o quell'altro possibile rimando, a nostro avviso qualifica questa pittura una onnipresente volontà di ordine: il non volersi arrendere all'orizzonte delle cose, la continua tenace aspirazione appunto a trascenderle.

Fabrizio Breschi

(Prof. Accademia di Belle Arti di Carrara e di Brera)

MARIA GRAZIA LISSA



Maria Grazia Lissa è nata nel 1955 a Posina, ai piedi del Monte Pasubio, in provincia di Vicenza.

Dopo il liceo classico si è laureata in Lettere e Filosofia presentando una tesi "sperimentale" di Storia dell'Arte Contemporanea: "Giorgio de Chirico: les fleurs du mal – un' interpretazione psicoanalitica della sua arte".

Dipinge dal 1975 e dal 1999 trova nell'arte della ceramica un altro valido strumento per portare avanti la sua ricerca.

"vivo la pittura ed il disegno come gesti liberatori che mai ho voluto imbrigliare frequentando una scuola che insegnasse 'a fare arte



contemporanea'. La mescolanza dei colori, il graffio, la raschiatura, il rilievo, il frottage, il collage..., sono tutte cose che utilizzo istintivamente..."

La sua ampia produzione, che spesso ruota intorno alla "donna", è ricca di riferimenti alla mitologia classica che si fondono con aspetti soggettivi, legati all'esperienza personale.

L'artista ama definire così i vari ritratti che fanno parte del suo ormai nutrito repertorio: "Silenziose, tenere creature generate forse con l'unico desiderio di instaurare un muto colloquio con chi guarda..., creature a cui dare e chiedere compagnia, senza limiti di tempo..."

NADIA LYSAKOWSKA



Nadia Lysakowska si è formata in Ucraina presso il Donetsk Art College e poi presso la Lviv Academie Art e dal 2017 vive e lavora a Firenze.

Nelle sue opere si osserva una trasformazione delle linee grafiche in paesaggi impressionisti e questo intreccio di stili costituisce il tratto distintivo dell'artista.

Il paesaggio toscano è l'aspetto più solare, grazie alla variegata tavolozza impiegata e alla vivacità di esecuzione.

Talvolta la sfuggente realtà traspare attraverso questo stile molto



personale.

Le opere grafiche sono spesso ispirate da componenti simboliste, da contenuti psicologici e da esperienze autobiografiche.

Colori e linee rappresentano l'aspetto esteriore della materialità ed esprimono – al contempo- la forza interiore, espressa con tecniche pittoriche evocative.

I suoi personaggi esaltano così l'immaginazione fino a elevarla a percezione della sensualità femminile.

LORIS MANASIA



Loris Manasia è nato a Livorno nel 1974. Appassionato di ogni forma d'arte, si è dedicato oltre che alla pittura anche alla musica, suonando come bassista.

“Il mio lavoro artistico è un mix delle varie “tecniche artistiche” da cui sono stato influenzato negli anni (murales, tattoo, pittura classica ecc). I



quadri prendono vita spesso (non sempre) ispirati dal titolo di una canzone e/o dalla canzone stessa: da qui nascono figure, personaggi del cinema, fumetti, loghi, oggetti (praticamente tutto quello di cui volenti o nolenti ci nutriamo quotidianamente) che si intrecciano e si prestano a far tramite per il messaggio dell'opera stessa. ”

ENEA MARTELLONI



Mi chiamo Enea Martelloni, sono nato nel marzo del 1973, vivo a Livorno e sono un “artista” autodidatta.

Il mio rapporto con l’arte è perfettamente espresso da una celebre frase del maestro Pablo Picasso:

” L’arte scuote dall’anima la polvere accumulata nella vita di tutti i giorni”

Dal 1998 creo opere in legno e sperimento vari approcci alla pittura.

Nel 2016 ho iniziato a dipingere su tela con le dita, utilizzando colori ad



olio diluiti con acquaragia ed olio di lino.

Nel febbraio 2018 la mia ispirazione mi ha condotto verso la mia prima collezione di 16 quadri, che ho deciso di chiamare “emozioni”.

A luglio 2018 ho deciso di iniziare una nuova collezione intitolata “istanti”, prendendo spunto da fotografie, alcune delle quali di rinomati fotografi con i quali ho iniziato a collaborare.

CARMELO MIDILI



Carmelo Midili vive negli States dove ha esposto in numerose mostre personali e collettive.

L'artista, attraverso una ricerca spasmodica di dipinti abbandonati e scartati nelle varie scuole di arte di New York e degli States, trasforma il riciclo in una profonda riflessione sul concetto di failure.

Opere create e poi rifiutate cariche di storia, passioni e sentimenti trasmessi da artisti a noi sconosciuti, stimolano in Midili indagini sull'aspetto umano e su quello sociologico.

Nasce una riflessione su temi come l'insicurezza, il rifiuto, la paura e l'autocritica, che arrivano a far buttare una creazione considerata mal riuscita.

A questo punto come spiega lo stesso Midili in un'intervista "...mi approprio di un "errore umano", recupero il dipinto rifiutato dal proprio autore, e lo ri assemblo insieme a molti altri realizzando così sculture e installazioni, che hanno lo scopo sostanziale di dare un valore a quello che altri artisti hanno rigettato".



LUCIANA PALAZZOLO



Luciana Palazzolo è nata a Genova 62 anni fa. Giovannissima si trasferisce negli Stati Uniti. Studia fotografia, disegno, pittura e storia dell'arte al Rochester Institute of Technology e al Pratt Institute di New York dove consegue il Bachelors of Fine Arts Degree.

La sua arte riflette una forte influenza dell'esperienza Newyorkese vissuta durante gli anni di fertile attività degli anni settanta e ottanta.

"... La carta è il punto di partenza su cui agisce una gestualità controllata ma imprevedibile. Fortemente improntata al gesto e veicolata dal colore, l'espressività di Palazzolo si riversa sulla superficie del foglio e resta quasi intrappolata nel suo angusto formato. Le numerose carte si configurano come piccole finestre in cui l'artista imprigiona movimento, luce, emotività, secondo meccanismi e associazioni mentali fugaci e irripetibili: un'impressione rapida causata dalle particolari vibrazioni luminose e coloristiche di un'ora del giorno, dalla struttura casuale formata dall'intrico dei rami di un albero spoglio contro il cielo, un profumo, un suono, un ricordo improvvisamente rivissuto. Le lontane e diverse forme che assumono di volta in volta questi stimoli sono l'inesauribile repertorio



a cui attinge l'artista. Impossibile vincolare queste percezioni al figurativo. In un progressivo abbandono non solo della rappresentazione mimetica del reale, praticata sporadicamente e mai realmente sentita come sua, ma anche della geometricità della sua produzione iniziale, memore dell'insegnamento di Joseph Albers, Luciana Palazzolo preferisce un'astrazione dal carattere vitale ed esuberante. Come in uno spartito, ogni goccia di colore, ogni pennellata, acquistano una propria evidenza al pari di uno strumento che emette un suono più o meno acuto o grave. Larghe campiture suggeriscono il senso di un tempo lungo, di una durata ampia, mentre lo schizzo di colore, il gesto violento o lieve, intervengono visivamente e psicologicamente ad articolare il discorso, con esiti riconoscibili ma sempre diversi. ... Il ritmo di queste opere, fatto di slanci e pause, configura le carte di Luciana Palazzolo come esercizi fisici e mentali in cui l'energia, lasciata fluire liberamente, è poi disciplinata entro il confine netto e limpido di un passe-partout, realizzato con la stessa carta utilizzata per dipingere."

Giulia Kimberly Colombo

OLIVER PAVIC



Sono architetto e ho studiato come le forme e le composizioni. Ho sperimentato diversi mezzi artistici come fotografia, installazioni e musica per esprimere le mie costruzioni architettoniche, prima di intraprendere la strada della pittura per sentirmi completamente realizzato.

La pittura era solo un hobby, un modo per integrare la mia creatività architettonica. Ho iniziato a studiare le persone e come interagiscono con l'architettura e come i paesaggi urbani si integrano con le persone. I due mondi, la pittura e l'architettura, mi sono apparsi come non omogenei, anche se molto simili. Moduli architettonici, ombre e prospettive hanno iniziato a fondersi con i colori ad olio, le tele e le trame. Dalla gente sono arrivati i miei primi ritratti e dall'architettura i miei primi paesaggi urbani. Ho iniziato a dipingere seriamente nel 2015 e ho trascorso gli ultimi 3 anni a studiare da autodidatta l'arte della pittura, esplorando diverse tecniche e materie, ma soprattutto ho imparato a esprimermi attraverso le mie opere d'arte. Ho imparato come unire i miei stili e le mie tecniche per realizzare un'opera d'arte originale. Elementi di ritrattistica classica



sono stati fusi con linee architettoniche raffinate per realizzare un ritratto espressivo manipolato. Il mio approccio tecnico alla pittura mi ha permesso di sfumare le linee tra classico e contemporaneo, tra arte e astratto. La mia tecnica pittorica è un mix di linee architettoniche controllate che lavorano con (e talvolta contro) la “pennellata” organica, solo che nel mio caso i pennelli sono stati sostituiti da spatole e raschietti con i denti. Sono stato impegnato a perfezionare questa tecnica, che prevede la messa in opera e la stratificazione della giusta quantità di pittura ad olio per manipolarla “Alla Prima” in un ritratto. Rivelando parzialmente la tela e le linee di matita dello schizzo del dipinto, posso quindi mostrare i soggetti attraverso la trama o preservare la loro intimità dietro una sorta di velo. Una volta stabilita la tecnica, i soggetti pittorici sono sorti spontaneamente. Poiché il mio stile è un melange di sfondi diversi, anche i soggetti potrebbero essere disparati. Dalla cultura urbana odierna, fino al XVI secolo dell’ Inghilterra dei Tudor. Dall’architettura famosa al mondo della moda parigina.

NICOLA PISCOPO



Nicola Piscopo, classe '90, completa la sua formazione presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove vive e lavora. Tra le tappe significative: "Tra Significato e Significante", un progetto pittorico in cui i linguaggi si fondono e si confondono, tra immagini e parole, in un dualismo sempre costante ... "giochi di parole e d'immagini in un percorso pittorico "tra significato e significante". Doppi sensi, sensi multipli, immagini doppie, parole che evocano ed equivocano. Piscopo apre a nuovi significati, impastando immagini, parole e surrealtà. Lascia all'osservatore la libertà di giocare con le immagini e i possibili significati, nascondendo il titolo la cui scoperta diviene gesto attivo".(O. Russo). Segue "Krampfanfalle – aesthetics of pain", progetto che affonda le sue radici nell'estetica del dolore, tralasciando il razionalismo pittorico e l'umorismo intellettuale, affacciandosi ad un materico espressionismo. Esposto a Tbilisi, Gallery Art Space, University of Georgia e a Palazzo



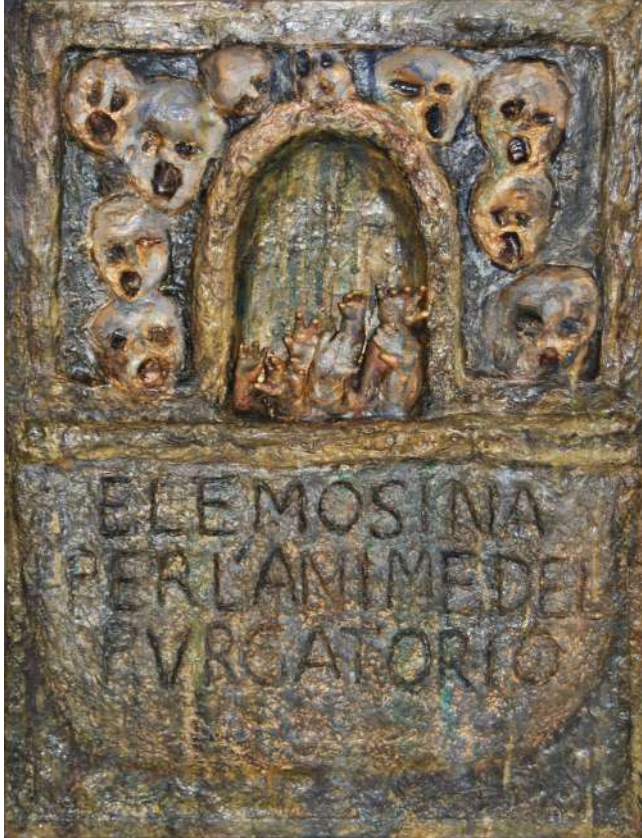
Venezia a Napoli. Quindi "New Taxes in Italy" e "Lavori al Museo".

Nel 2015 le opere che si interrogano sul rapporto tra uomo e ambiente e in particolare il nuovo ambiente virtuale costituito dal web. Riflessioni sulla velocità della vita virtuale che tutto assorbe e tutto consuma istantaneamente, che unisce e divide allo stesso tempo.

“ G. Anders direbbe che l'uomo è antiquato, Il progresso tecnologico ha superato quello umanistico: negli ultimi decenni abbiamo visto sviluppi che vanno oltre il nostro ritmo generazionale.

La mia ricerca verte sulla fenomenologia della comunicazione mediatica, mi domando: mentre viviamo sotto la prepotente influenza della vita digitale, stiamo quindi cercando nuovi e adeguati modelli comportamentali per noi e per i nostri figli? Credo che il filo conduttore del mio lavoro oscilli tra l'angoscia di non riuscire a dare una risposta e l'opportunità di poterla costruire. ”

LUGI PISCOPO



Luigi Piscopo è nato e vive a Livorno

Ironia, piacere del gioco e gusto del macabro, l'armonia della forma e della deformazione. Luigi Piscopo ama i grandi schemi corali, la pittura simbolica rivolta all'Uomo, agli Uomini. Uno studio continuo che parte da se stesso, dall'intimo e affronta con forza tutte le sfaccettature della natura umana. Talvolta traspare una mestizia paziente, talvolta esplode, irrefrenabile, il sarcasmo e la burla.

La sua è una pittura sincera, fantastica, d'impulso. Una folla di personaggi popola le sue tele raccontandoci le storie più varie, mai banali, cariche di



umanità. Grovigli di persone e giochi di forti colori rendono allo spettatore quella grande tensione emotiva dalla quale scaturiscono i suoi lavori, testimonianze dei nostri tempi che assumono un valore universale e simbolico.

MASSIMO PODESTA'



Il pittore toscano ci avvolge con una serie di sollecitazioni visive caratterizzate da figure-archetipo, colore, materia e luce che fanno vibrare la superficie smembrandone l'unità in una molteplicità di tessere irregolari, ma perfettamente combacianti, che il serrato gioco delle dissolvenze cromatiche e delle oscillazioni luministiche rendono a-reali. Le modelle cosmiche di Podestà calcano una passerella astronomica, che ci si presenta come i vecchi marinai che si orientavano solo attraverso le stelle. Il fruitore dei dipinti di Podestà è chiamato a cercare all'interno del lavoro stesso le indicazioni per non perdersi. La Venus di Massimo ha conquistato il cosmo collocandosi al di sopra di un crogiuolo di possibilità cerebrali ed energetiche catalizzate dalla luce.

Maurizio Vanni



La sua poetica si basa su una ricerca sperimentale continua. Si definisce un artista cosmico. Lo attrae la materia, il microcosmo e l'infinità dell'universo. Infatti in un suo scritto afferma: «materia, semplice materia, rozza materia, si potrebbe dire; al contrario è qualcosa di cosmico, contiene in sé il mistero dell'universo, è portatrice di energia universale, oserei dire di conclamata spiritualità paradigma dell'umano vivere e dell'esistenza oltre». Quello che vi chiediamo è di non guardare i quadri esposti semplicemente attraverso il gusto personale, ma sforzandovi di allenare il vostro occhio a catturare il gesto, la forza, l'intensità da cui essi sono costituiti.

Carlo Anzilotti

ALE PURO



Ale Puro vive e lavora a Vigevano. Giovanissimo entra nel mondo del writing e inizia a sperimentarne le possibili declinazioni. Frequenta l'Accademia di Brera e viaggia molto. Vive e lavora a lungo sia in Messico che in India. I suoi disegni sono immagini viste dagli occhi di un viaggiatore curioso, che mantiene lo sguardo di un bambino e che ripropongono la voglia di viaggiare anche attraverso la fantasia e l'immaginazione. Il suo tratto è semplice e diretto e nelle sue opere racconta storie e trasforma in disegno sogni e fantasie. Nel 2015 collabora con Espressione Editore per le illustrazioni del primo numero della collana StreetAland.

...ci si trova davanti ad un contemporaneo inno alla gioia, ad un divertente invito a guardare la realtà con occhi rinnovati. Ogni tela è un



gioco, un momento in cui un oggetto assurge a nuova vita attraverso una diversa percezione dello stesso. Bottoni per occhi, stelle per orecchini, ma anche una delicata e colorata coccinella come nuovo amico: i personaggi di Ale Puro scoprono il mondo, scoprono se stessi e l'altro attraverso le sintonie che quotidianamente instauriamo con il mondo che ci circonda. La gioia è data proprio da queste piccole scoperte che ci permettono di divertirci anche con gli oggetti più semplici, ma che ci danno la possibilità anche di fondere le nostre esperienze con quelle altrui dando vita ad una nuova realtà. Ogni personaggio abita un non-spazio e si inserisce in una non-realtà che rende tutto possibile, perfino osservare il mondo con un dolce sorriso semplicemente seduti a gambe incrociate...

Chiara Milesi

ANDREA RENDA



Andrea Renda lavora utilizzando supporti di polistirolo schermato da una superficie traslucida attraverso la quale appaiono superfici tormentate, scavate, graffiate e incise, dense di colore che si esalta e si moltiplica con la rifrangenza della luce.

Il filo conduttore è un dialogo continuo, talora una sintonia, talora una contrapposizione tra spirito e materia, tra gesto e segno.

Un tentativo di comprensione e rappresentazione della realtà attraverso un'azione più o meno intenzionale, la cui traccia è una ricomposizione, mediata dal mezzo espressivo esso stesso protagonista, di forze istintive inconsapevolmente guidate.

Scavare come metafora di ricerca, esterna ed interna a sé, come mezzo di



indagine e come manifestazione nel dipanarsi delle possibili soluzioni.
Scavare per trovare un tesoro perduto, un paradiso nascosto di antica saggezza.
Scavare e rivelare ulcere e piaghe, ferite segrete ed impossibili da sanare finché non si trovi la forza di portarle a nudo.
Ora è il colore puro a dominare sgorgando tra i solchi rugosi.
Ora scaglie di vetro e metallo luccicano come diamanti o come sale purificatore su una ferita aperta. Scavare per comprendere cosa siamo, per superare paura o indifferenza, per cercare, come in una miniera, il filone lucente ed il respiro della vita.

FULVIO ROSAPANE



Fulvio Rosapane opera nel Campo dell'Arte dal 1960. Sin da giovanissimo la sua opera ha ottenuto significativi riconoscimenti con presenze in importanti rassegne d'Arte. Da quella data si susseguono manifestazioni d'Arte personali e collettive.

“Ho 70 anni e mi interesso di Arte da quando ero un bambino. Ho giocato come tutti però, chissà perché, ero attratto dalle immagini. Quando sfogliavo un libro o una rivista, il mio interesse prevalente era capire come rappresentare qualsiasi cosa attraverso strumenti semplici come una matita e un pennello. Quando poi la curiosità diventava più forte, cercavo di placarla con lo studio approfondito delle tante immagini, delle tecniche e della storia dell'arte.

Così ho iniziato a riprodurre tutte le immagini che erano più congeniali alle mie corde. Le prime rappresentazioni sono state copie di fumetti. Leggevo Topolino, Tex e Gordon Flash (quando riuscivo a trovare il



nascondiglio dove mio fratello maggiore li nascondeva). Poi sono passato ai quadri di vari artisti.

Il mio “studio” era costituito da una finestra con un ampio davanzale che fungeva da tavolo.”

“Rosapane manifesta la volontà di appropriarsi dello spazio, di concepire sul piano un concetto quasi- scultoreo di tridimensionalità, elevandosi ad un tale valore da simulare la realtà come nella matericità di un’opera scultorea, rendendo visibile e percepibile nelle alternanze delle volute, tra bizzarre architetture, una trascinate interpretazione del senso dell’umano, concependo, nell’illusorio spazio virtuale della tela, gli elementi predominanti di un’ostentata corporalità. Riesce ad esplorare nella natura il perpetrarsi del ciclo vitale, l’alternanza di vita e morte, con un senso di impotenza verso il tempo ed il male, protagonisti indiscussi della nostra labile storia”.

ANTONIO ROSCETTI



Antonio Roscetti si è formato alla facoltà di Lettere di Aix-en-Provence. Specializzato in arti Visive, insegna presso l'Institut Universitaire de la Formation des Maîtres de la Guadeloupe.

Esponde dal 1977 ed è presente nelle principali Fiere d'Arte Contemporanea, a Lussemburgo, Cannes, Parigi, Mulhouse, Padova...

E' autore del testo «Genèse d'un parcours en arts visuels à travers la rencontre»

“Di fronte ad un'opera basata su una realtà frammentata, in cui gli elementi in gioco apparentemente distanti devono essere scoperti nei labirinti del loro significato, l'immagine sfugge ad una lettura letterale senza obbligatoriamente cadere nella categoria dei dati da decodificare.

Questo è il caso di Antonio Roscetti.

Partendo dall'articolazione frazionata della sua iconografia e del suo



impianto, saremmo inclinati a inserire il suo lavoro nell'ambito della figurazione analitica. In effetti tutto in lui ci spinge a questo: l'intrico sincopato dei piani, la successione delle fratture, la sovrapposizione frammentata delle sequenze, l'accavallamento delle strutture e le coesioni interrotte, conducono lo spettatore attraverso gli spostamenti e le scissioni grafiche che decompongono e ricompongono il ritmo della sua scrittura. La luce è spesso, focalizzata, come il colore, disposto in superfici articolate.

Ma ad uno sguardo più attento, attraverso i vari temi, dal mondo delle macchine al mondo animale, ci mostra una pittura inquieta, tesa e pudica, esente da ogni accenno di freddezza che sottolinea quello che può essere allo stesso tempo metodico e vicino all'uomo."

Gérard Xuriguera

DAVIDE ROBERT ROSS



Davide Robert Ross è nato nel 1969 a Mede, in provincia di Pavia, ed è designer e modellista orafo. La sua pittura, espressa spesso con tecniche particolari e l'uso del bianco e nero e del seppia, esplora soprattutto la natura umana.

Il soggetto è il punto di partenza, il fondamento sul quale costruire l'indagine. Sottoposto per la sua stessa condizione di esistere alla contingenza e al divenire, e quindi mutevole nella sua sembianza ed esteriorità, viene consegnato ad una dimensione incorruttibile,



inalterabile. La materia che prende forma e diviene un'oggettività immutabile. L'intento è porsi come una luce che illumina e rivela, e che rende possibile intuirne la dimensione più vera, ciò che sta sotto, il pensiero. Ed ecco che il soggetto è offerto al nostro giudizio, per conferirgli nel bene e nel male un attributo, un predicato. All'elemento fisso, imm modificabile, si accosta l'elemento contingente, variabile. Non più corruttibile nel suo aspetto esterno, sarà sottomesso alla soggettività dell'analisi.

GERARD SOLETTI



Gérard Soletti vive a Bastia, in Corsica. Il paesaggio, la luce e i colori di questa terra bellissima sono la spinta che muove la sua pittura. Influenzato dall'Ecole Provençale e in particolare da Jean-Baptiste Olive, espone le sue prime opere in Provenza, nel 1969.

I molti viaggi e le molte esperienze arricchiscono la sua ricerca e affinano il suo intuito che coglie magistralmente immagini dalla bellezza struggente.



E' una pittura di precisione, che esalta il dettaglio, racconta il particolare in modo minuzioso, puntuale. La luce è vivida e tagliente e l'inquadratura è fotografica. I tratti sono incredibilmente precisi e rigorosi, ma morbidi e leggeri.

Ne scaturisce un realismo caldo, fortemente evocativo. L'abbagliante chiarezza del paesaggio sfuma delicatamente nello splendore di una pittura lirica e vibrante

GIUSEPPE TRENTACOSTE



“ La mia tecnica è basata sull’utilizzo di sacchi di juta che, in precedenza, contenevano caffè/tabacco/cacao: piegando questi sacchi, che recupero presso torrefazioni locali o grazie ad amici che tornano da viaggi all’estero, creo bassorilievi. Attraverso la mia manualità e le diverse piegature, che non seguono una precisa logica, faccio in modo che i timbri di provenienza rimangano in vista, cosicché il fruitore della mia opera possa conoscere il vissuto e il percorso del sacco. Infatti, esso stesso è, per me, veicolo e opera d’arte, strumento e risultato: il sacco ha una sua memoria e un suo percorso, così come tutti gli oggetti, , e questo per me ha un fortissimo valore simbolico e artistico. Con la mia tecnica cerco di attribuire un valore aggiunto a livello visivo ad un corpo materiale “la juta” che, metaforicamente, possiede una sua anima e una sua singolare



storia, dalla quale traggo ispirazione. Attraverso le mie pieghe il sacco rinasce, acquisisce nuova vita, continuando però a mostrare agli occhi di chi guarda l'opera il suo percorso originario e il contesto di provenienza: io così il sacco lo sento respirare.

A livello tecnico, la procedura che sto adottando è piuttosto complessa e ancora in fase di elaborazione dal 2005. Tenzialmente il sacco viene piegato molteplici volte e successivamente intelaiato. Affinché il materiale rimanga compatto e consistente utilizzo resine, colle e colori acrilici, allo scopo di raggiungere una notevole durezza e rigidità, pari a quella della plastica. Nonostante tale rigidità i miei bassorilievi, al loro interno, sono completamente vuoti e di conseguenza, molto leggeri, al pari di una quadro su tela tradizionale.”

GIULIA PIETRAMELLARA VASSE'



Giulia Pietramellara Vassè è nata a Roma nel 1983.

Attratta fin da piccola da colori e pennelli, ha iniziato a dipingere in modo professionale nel 2015, da quando si è trasferita in campagna vicino al mare, nella provincia di Teramo.

Ha una pittura astratta istintiva, gestuale, di grande potenza espressiva. Su superfici scabre, che paiono mari lunari, vaste pianure ricoperte di polveri e detriti, danzano in cadenze modulate ampie bande autonome di



colore.

Il ritmo varia in funzione delle cesure e della sovrapposizione o del distacco delle tracce, ora accese di tinte acide, ora meste, vestite di toni scuri.

I singoli elementi scivolano, si coniugano, si attraggono, si respingono, mantengono sempre e comunque la loro identità, in un accattivante gioco di parti.



CONTEMPORARY ART TALENT SHOW

16 - 19 NOVEMBRE 2018

FIERA DI PADOVA



Alessio Agostinelli
Art of Sool
Lidia Bachis
Maurizio Barraco
Massimo Bernardi
Eugenio Bonaldo
Fabio Brambilla
Carmen Carriero
Maurizio Cintioli
Nino Coco
Antonio Costanzo
Luca De March
Serena Di Paola
Teorema Fornasari
Davide Giallombardo
Michela Goretti
Paul Kostabi
Sandra Levaggi

Maria Grazia Lissa
Nadia Lysakowska
Loris Manasia
Andrea Martelloni
Carmelo Midili
Luciana Palazzolo
Oliver Pavic
Luigi Piscopo
Nicola Piscopo
Massimo Podestà
Ale Puro
Andrea Renda
Fulvio Rosapane
Antonio Roscetti
Davide Robert Ross
Gérard Soletti
Giuseppe Trentacoste
Giulia Pietramellara Vassè